Il Sole 24 ORE

Data 05-04-2009
Pagina 13
Foglio 1

Udc. «Insano il rapporto leader-popolo»

Casini: entro l'anno nascerà il «partito della nazione»

L'OCCHIO ALLA VECCHIA DC
«Democristiani venite con noi non con le bandiere rosse, pronti a governare». L'attacco a Berlusconi: servono pesi e contrappesi

ROMA

Entro la fine dell'anno nascerà un nuovo partito di centro. Ad annunciarlo è stato Pierferdinando Casini a conclusione dell'assemblea nazionale dell'Udc. Una riunione tutta imperniata sulla indicazione di «una terza via» tra due blocchi conservatori: quello guidato da Berlusconi con il Popolo delle libertà e quello delineato dal Pd nelle sue diverse articolazioni. Il leader centrista lancia anche la proposta di ridurre gli stipendi dei parlamentari del 10% come segnale forte dinanzi alla crisi economica.

Casini da un lato accusa il Governo di delineare dinanzi alla crisi «un modello di statalismo di ritorno, anzi di neopaternalismo, dove tutto si tiene perché Berlusconi tiene tutto». E dall'altro accusa il Pd che scende in piazza con il suo segretario Franceschini di essere tornato a uno schema da «sinistra tradizionale senza alcuna vocazione maggioritaria». Dinanzi a questi due blocchi conservatori la proposta di Casini è quella di costruire «un partito aperto; plurale senza pensiero né leader unico, popolare, ma non populista». E quasi a confermare che non ci sarà leaderismo Casini nega che sarà lui a guidarlo. E indica invece due grandi punti di riferimento: Alcide De Gasperi ed Helmut Khol a garanzia del fatto che il nuovo soggetto sarà europeo ed occidentale, laico come lo fu la Dc, non del laicismo di stato ma cattolico e liberale».

Se Berlusconi ha indicato nel Pdl il partito di tutti gli italiani, la formula di Casini è quella di un partito della nazione che «non aspira unicamente ad essere l'ago della bilancia della politica italiana, ma presenta un più impegnativo programma da costruire con pazienza equilibrio e responsabilità», secondo un lessico che richiama molto da vicino quello di Aldo Moro. È di qui che parte la sfida dei centristi contro «l'illusione bipartitica che cadrà fin dalle prossime europee». Intanto, chiosa Casini, «siamo pronti a concorrere al governo del Paese, ma non chiedeteci con chi stiamo, perché se facessimo una scelta di campo saremmo in contraddizione con noi stessi».

Per conquistare consensi nel campo del centro-destra Casini sfida il leaderismo berlusconiano, sottolineando i rischi che corre anche l'informazione «dinanzi a Mediaset e Rai che lavorano insieme per fermare Sky». Senza contare la scarsa considerazione di Berlusconi verso partiti e Parlamento considerati quasi «enti inutili». «Noi non criminalizziamo il presidenzialismo ma pesi e contrappesi sono tipici delle vere democrazie», avverte Casini. E ancora, sempre rivolto a Berlusconi: «Il popolo e il leader. Tutto si riassume in questo rapporto, un rapporto che rischia di essere insano».

Quanto al centro-sinistra Casini sottolinea le contraddizioni evidenti nel campo del Pd e si rivolge direttamente agli ex democristiani per dire: «Il vostro posto è con noi e non con le bandiere rosse della Cgil e con la sinistra che è fallita nel mondo e in Europa». Senza contare che, alla fine, anche sui temi etici gli ex dc (è sempre il ragionamento di Casini) dovranno scegliere se essere più vicini alle tesi della Binetti o della Bonino.

G.CO.

Due opposizioni, due linguaggi, comincia una nuova partita

Epifani: ora un tavolo sulla crisi

Casini: entro l'anno nascerà il «partito della nazione»

Dal 1° maggio prove di dialogo

E Franceschini rilancia l'unità sindacale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.